

Il sistema cimiteriale di Genova

di Vittorio De Poli (*)

Tra i Comuni di grande dimensione, Genova, anche per la sua ben nota particolare situazione orografica, è quella che sta attraversando una crisi che si può definire drammatica per quanto riguarda la gestione dei Cimiteri.

A differenza di quanto accade in altre città, ad esempio Milano, l'apparato cimiteriale di Genova è caratterizzato da una polverizzazione tipica di una grande città costituitasi mediante l'assemblaggio al vecchio nucleo cittadino, di numerose località urbane, lungo le Riviere, Levante e Ponente, e due Valli, quelle dei torrenti Polcevera e Bisagno.

Vi sono 35 Camposanti, di cui 29 più o meno in funzione e 6 radiati dal servizio in campo comune e nelle fosse trentennali.

In quest'ultimo ventennio le percentuali delle sepolture si sono stabilizzate mediamente nel 60% per quelle comuni e nel 40% per quelle private (fosse trentennali, loculi, tombe in campo aperto, ecc.).

Su circa 8.000 arrivi annuali di trasporti funebri nei civici Cimiteri, le percentuali medie nell'intero demanio cimiteriale cittadino si possono individuare per la Necropoli di Staglieno in 4.000 (50%), per il grande complesso di Sampierdarena (Angeli e Castagna, impianti immediatamente limitrofi) in 800 (10%), nei Cimiteri della Valpocevera in 800 (10%), nel Ponente in 1.400 (17% circa), nel Levante e Valbisagno in 1.000 (13% - Levante l'8% e Valbisagno 5% circa).

Il grosso handicap di un Comune come Genova è, inoltre, la sua struttura orografica: troppo poco è lo spazio disponibile per consentirne l'espansione, così si è costretti a recuperare aree mediante riempimenti del mare o a recuperare i versanti più favorevoli delle colline; delle due Riviere e delle due Valli.

Questa situazione si riflette in maniera negativa sull'apparato cimiteriale cittadino costituito da strutture per la maggior parte vetuste, e quindi inadeguate ed insufficienti alle necessità di una popolazione di circa 700.000 abitanti, più o meno, e per una mortalità annua di residenti che si aggira tra l'11 e il 12% (tra gli 8 e i 9.000 decessi).

Erano ben 49 i Cimiteri che, maggiori e minori, nel 1927 la grande Genova, al momento del Comune unifi-

cato, racchiudeva nel suo grande territorio. Non era ancora costituito quello della Biacca di Bolzaneto e S. Giovanni Battista Vecchio di Sestri Ponente era completamente inattivo.

Già da allora il Direttore Bianchi così dichiarava in una relazione al Podestà Broccardi: "Sono complessivamente 27 i Cimiteri che a parere dell'Ufficio scrivente, se mantenuti in piena efficienza, potrebbero bastare ad assolvere ogni necessità del Servizio, mentre i restanti 22 potrebbero essere radiati dal funzionamento, continuando a sfruttare qualcuno fino ad esaurimento per quanto si riferisce alla assegnazione delle tombe a pagamento".

Proposta che fu subito recepita con deliberazione podestarile del 28 marzo 1928, a firma Segretario Generale Ardy e Podestà Broccardi. Dei sopracitati 22 Cimiteri radiati, a cui si aggiunsero in seguito Rocca del Serro e S. Giovanni Battista Vecchio, solamente 7 non sono stati ancora soppressi (anzi uno di questi, Nervi 2, è stato interamente ristrutturato e riattivato per tutte le operazioni cimiteriali) e proprio negli anni 70 si è proceduto alla soppressione e demolizione della maggior parte dei rimanenti. Tutto ciò ha comportato per gli uffici numerosi adempimenti amministrativi ed operativi resisi necessari all'osservanza dell'art. 76 del precedente Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria che stabiliva (e lo stabilisce tuttora la vigente normativa), in caso di soppressione di un Cimitero, per gli Enti e le persone concessionari di posti per sepolture private, la possibilità di ottenere a titolo gratuito una nuova sistemazione delle salme. Per una migliore operatività del servizio l'ampliamento cimiteriale della città è attualmente suddiviso in 4 zone organizzative: la zona centrale, servita dalla Necropoli di Staglieno dove ha sede anche l'Ispettorato dei Cimiteri, e le zone cimiteriali periferiche del Levante-Valbisagno, del Ponente e di Sampierdarena-Valpolcevera (queste ultime in un secondo tempo dovranno essere amministrativamente separate).

Cimitero di Staglieno:

È considerato una delle Necropoli più famose del mondo ed è stato costruito tra il 1844 e il 1855, con

ampliamenti fino al 1872, dall'Architetto Giovanni Battista Resasco, su progetto di Nicolò Barabino in sintonia con i Regolamenti fissati dal napoleonico editto di Saint Cloud del 1806 e costituisce anche una testimonianza insostituibile del costume italiano, genovese in particolare, della seconda metà del XIX secolo e della prima metà del XX.

Ricco di importantissimi ricordi storici, di opere scultoree di notevole pregio e di una infinita varietà di monumenti, il Cimitero di Staglieno ha rappresentato e continua a rappresentare, il frutto di quello spiritualismo romantico che rese Genova città di primo piano nel movimento risorgimentale europeo.

Ma Staglieno attraversa oggi più che mai un momento assai critico, la fase più delicata, forse, dalla sua costruzione.

In poche parole, Staglieno è diventato piccolo per una città come Genova.

Come Genova, si è sviluppato tumultuosamente, per aggiunta a macchie intorno al nucleo centrale barabiniiano, e della città rispecchia le fortune economiche e come nella città ci sono quartieri per le diverse classi sociali.

L'aristocrazia, quella che si era salvata dal disastro dell'ultimo Settecento, sembra stringersi intorno al Tempio centrale, in compagnia di qualche famiglia mercantile di tendenze conservatrici.

I borghesi, opulenti e liberali, infoltiscono le arcate del quadrilatero basso.

Nei giardini del Boschetto la popolazione è socialmente più cosmopolita.

La piccola borghesia dispone dei tetri colombari, i meno abbienti delle fosse.

Si calcola approssimativamente che da quel lontano 2 gennaio 1851, data della prima inumazione, siano entrate a Staglieno circa 700.000 salme.

Ed ora la Necropoli è quasi al completo anche nella sua cripta dove, provvisoriamente, vengono depositate le salme, e ci vorrà non poco tempo prima che possa essere completamente funzionale.

Per il momento, arriva a Staglieno annualmente circa il 50% dei funerali della città (nell'88 4.004 su 8.133).

L'offerta di colombari (che mediamente costituisce circa il 40% delle preferenze cimiteriali delle famiglie genovesi) è quasi nulla: vi sono a tutt'oggi nella nuova cripta più di 762 salme in attesa.

L'altro 50% delle operazioni funerarie cittadine avviene negli altri 34 camposanti zonali, mettendo spesso in seria crisi, come già detto, una struttura del tutto insufficiente: si pensi che l'impianto cimiteriale di 21 camposanti di 2ª categoria (aperti solamente a 831 salme in confronto alle rimanenti 3.298 non destinate a Staglieno, ma agli altri 13 cimiteri di 1ª categoria (chiusi solo al lunedì).

Per quanto attiene le scelte relative ai Servizi Cimi-



teriali non si è potuto senza dubbio prescindere da una situazione reale derivante da una non recente errata politica del territorio e da una conseguente espansione disordinata e vertiginosa del tessuto edilizio che ha assorbito a poco a poco i terreni ancora utilizzabili all'esterno dei Cimiteri, che nella contemporanea crisi di sovrappopolamento, non hanno potuto espandersi al di là delle aree di origine.

Contestualmente ai numerosi Cimiteri medi e piccoli ancora in funzione ed in situazione morfologica ed urbanistica assai difficile, si era sempre continuato a procedere, con poca chiarezza di idee, incentivando le sepolture private (che il Comune non è obbligato assolutamente a costruire) a scapito di quelle comuni.

Quando si è tentato di porvi argine, lo si è fatto con misure che sono risultate in definitiva inadeguate; anche l'abolizione delle concessioni perpetue e i vari aumenti delle tariffe non hanno causato una sensibile diminuzione di tale tipo di domanda.

Anche da statistiche si può riscontrare, a fronte di una precisa richiesta di sepolture in ogni parte della città, una sconsolante situazione di carente offerta di ogni tipo di sepoltura in zone cimiteriali più o meno critiche.

Le scelte del settore, pertanto, si sono mosse e devono continuare ora a muoversi su:

a) - Riapertura del discorso sulla cremazione

In materia di cremazione succede un fatto ben curioso ma comprensibile, a livello di astratta espressione personale; moltissimi sono coloro che si dichiarano favorevoli all'incenerimento delle salme, ma a conti fatti, in una città come Genova, le cremazioni che prima del '70 non hanno mai superato il centinaio all'anno, nell'88 sono state 430. Ma è senz'altro ben poca cosa, il 4,8% dei funerali diretti agli impianti cimiteriali della città (1988: 9.000 decessi).

I fautori della cremazione portano al loro mulino molte valide ragioni:

- che è dimostrato che la pietà dei superstiti verso il culto delle tombe dei propri defunti non permane al di là di qualche generazione;
- che dopo una certa serie di anni, il rispetto religioso, il culto dei familiari cessano del tutto e l'azione livellatrice del tempo e dell'oblio rendono anonimi e insignificanti i miseri residui degli esseri umani;
- che l'ingombro e l'impaccio dei Cimiteri per i quali le Pubbliche Amministrazioni si sobbarcano di enormi spese, rendono inevitabile l'adozione di estremi rimedi tanto nei riguardi igienici che in quelli economici, urbanistici, ecc.

Auspicare l'avvento di norme cogenti intese a rendere obbligatorio il rito della cremazione, attualmente non sarebbe nemmeno pensabile. D'altra parte eliminare la prescrizione della manifestazione di volontà dei diretti interessati per lasciare ogni decisione ai familiari superstiti, determinerebbe difficoltà per altri evidenti motivi.

Non rimane, quindi, che portare avanti un'azione tenace e paziente per sollecitare gradatamente un sostanziale mutamento della mentalità corrente. Non bisogna, però, illudersi che la diffusione del rito inceneritorio, specialmente nel nostro Paese di vecchie tradizioni e radicati..... pregiudizi possa effettuarsi con quella rapidità con la quale si va estendendo in paesi nuovi o di civiltà più aggiornate.

Bisogna svolgere, però, sempre più, opera di persuasione di propaganda scientifica e culturale, descrivendo anche i problemi igienici e demografici del momento in cui viviamo nell'intento di far capire e illustrare al gran pubblico gli incontestabili vantaggi che il rito della cremazione ha non solamente su quello della tumulazione della salma nelle cosiddette "cantie", ma anche su quello della stessa inumazione.

Primo fatto che dimostra la sensibilità del Comune di Genova verso l'utilità delle cremazioni è la deliberazione con la quale è stata introdotta la concessione del funerale gratuito per le salme destinate, non solo al campo comune, ma anche alla cremazione.

Dal momento, però, che l'unica sede cimiteriale



nella quale vengono attualmente conservate le ceneri derivanti dalla cremazione è quella del Cimitero di Staglieno nel cui apposito Tempio è operante l'unico forno crematorio della città, un notevole incentivo ad aumentare il numero delle cremazioni potrà essere dato anche dal fatto che verranno riservati corpi di cellette cinerarie nei maggiori Cimiteri, che, visibili ai visitatori, potranno svolgere indirettamente un'azione di propaganda ai fini di una sempre maggiore diffusione di questa civilissima forma di sepoltura per la quale anche la Chiesa ha rimosso gli antichi divieti.

E' prevista per Genova, quanto mai urgente, la progettazione, costruzione ed installazione, nel complesso cimiteriale di Sampierdarena (Angeli e Castagna, cimiteri limitrofi), di un impianto di cremazione moderno ed efficientissimo, e relative opere murarie, che verrà gestito dai Servizi Cimiteriali; opera da realizzarsi assolutamente non oltre il quinquennio di auspicabile efficienza dei forni SOCREM.

Resta comunque da dire che si sente necessaria una proposta di legge con la quale consentire ai congiunti, in assenza di manifestazione contraria del de cuius, di poter decidere sulla cremazione della salma del caro estinto.

In pratica, il Comune di Genova già fin d'ora, a



richiesta dei familiari, autorizza la cremazione dei resti di salma.

La conversione in legge del D.L. sulla finanza locale 88 (29 ottobre 1987 n. 440), nel sancire all'art. 12 n. 4 la gratuità del servizio pubblico di cremazione e nel parificare questa all'inumazione in campo comune, è indubbiamente un'iniziativa rivoluzionaria.

Il rito della cremazione, sinora visto con diffidenza per non dire avversione dal legislatore, improvvisamente è da questi accreditato. Perché mai questa importante innovazione? Evidentemente il legislatore si è reso conto che l'ecologia, la mancanza di spazi nel tessuto urbano, l'economia della cremazione rispetto alla inumazione, l'esempio dei Paesi Esteri imponevano una svolta decisiva alla tradizione italiana che sinora ha privilegiato l'inumazione. Il citato art. 12 suscita una vasta problematica; anzitutto, per svolgere il servizio pubblico della cremazione occorre il forno con gli annessi impianti.

La nuova legge, più programmatica che precettiva, nulla dice in proposito. Si limita ad accennare ai "Comuni sprovvisti di apposita area" e al meccanismo di rimborso delle spese di cremazione sostenute per conto di tali Comuni, nei quali i cittadini avevano la residenza; poi è uscito il decreto del Ministro dell'Interno con specificazioni per quanto riguarda le tariffe medie unitarie, stante la notevole differenza di costi di gestione presso le singole SOCREM.

Il legislatore si preoccupa del rimborso dei costi, ma

non della costruzione degli impianti necessari alla cremazione. La legge nella sua estrema brevità ci sembrò lacunosa, insufficiente e di impossibile applicazione almeno in tempi medio brevi, perché le costruzioni crematorie richiedono lavori di durata pluriennali.

Secondo il Presidente della Federazione Italiana delle Società di Cremazione, Avv. Bruno Segre, per effetto della nuova legge assisteremo a fenomeni importantissimi: "la cremazione finalmente parificata alla inumazione, la costruzione di numerosi impianti crematori gestiti dagli Enti Locali, la progressiva scomparsa delle SOCREM in quanto surrogate dai Comuni o da Consorzi Comunali, ecc. ecc.; ciò si è verificato in Austria e Germania, ove le rispettive Federazioni si sono sciolte e non sono più comparse al recente Congresso a Liegi della Federazione Internazionale della Cremazione".

Siamo senza dubbio in una fase di transizione, e direi anche di confusione.

Come sopra accennato, una parola certa su queste ultime questioni potrà essere detta dal nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria di cui si prevede la promulgazione entro l'anno.

Nel frattempo il Comune di Genova, non avendo ancora una propria area crematoria, ha stipulato il 16 Marzo 89 una convenzione con la SOCREM Genovese che gestisce, in area demaniale del Cimitero di Staglieno, un impianto per la cremazione dei cadaveri, affidando alla stessa l'appalto di tale servizio gratuito con il corrispettivo a carico del Comune per l'importo convenzionale di £. 400.000= per ciascuna cremazione *di salma di persona residente al momento del decesso in Genova* e per l'importo della tariffa provvisoria di £. 680.000= per ciascuna cremazione di salma di persona di nazionalità estera, purché deceduta nel Comune di Genova, ai sensi dell'art. 1 comma III, del decreto del Ministro dell'Interno 8.2.1988.

La Civica Amministrazione ha provveduto per il Cimitero di Nervi 3 (Via del Commercio) e per il Cimitero di Staglieno alla concessione gratuita di un terreno alla SOCREM per la costruzione di Corpi di loculi-cinerari.

Nel progetto comunale, già approvato, di una grande Corpo di loculi nel Cimitero Angeli di Sampierdarena, di prossimo appalto, è prevista anche la costruzione (e gestione da parte dell'Ufficio Cimiteri) di loculi-cinerari, e tale iniziativa verrà ripetuta nelle future progettazioni di Corpi o Gallerie di sepolture private negli altri Cimiteri della città.

b) - Riorganizzazione del servizio di inumazione:

Le precedenti impostazioni di un programma cimiteriale grandioso (4 grandi centri cimiteriali), ma non



realistico anche perché alquanto proiettato nel tempo, avevano fatto perdere di vista, purtroppo, a cavallo degli anni '70 e '80, la tempestiva realizzazione di opere secondarie di non minore importanza, per esempio, per i campi comuni, allo scopo di garantire la continuità di un normale andamento del servizio.

L'antica cronica carenza di disponibilità cimiteriali, per varie cause ben note a tutti, ha comportato ab immemorabili uno stato di necessità di assicurare comunque una sepoltura, anche, se purtroppo, non sempre nell'assoluto rispetto delle norme di Polizia Mortuaria, però *non* "ad ignorantiam" degli addetti ai lavori, e *nemmeno* da parte degli ex-Ufficiali Sanitari pro-tempore e, in quest'ultimo decennio, delle USL che ne hanno assorbito le competenze, permanendo uno stato di fatto a causa della mancanza di immediate soluzioni alternative, quali gli ampliamenti demaniali in argomento.

Attualmente il Comune di Genova ha in previsione l'ampliamento dei Cimiteri Leira di Voltri, Torbella di Rivarolo, Cesino di Pontedecimo, Molassana, San Desiderio, Nervi 3 (Via del Commercio), Coronata (ampliamento modesto), Staglieno, San Siro di Struppa, Crevari, Fegino, per Bavari, S. Ilario si riesaminerà la possibilità di un loro modesto ampliamento; per S. Ilario c'è già pronto un progetto esecutivo.

E' prevista la costruzione di un grande Cimitero nel Ponente cittadino, tra Pegli e Prà.

Ma, malgrado tutto, non si possono prevedere tempi

brevi. La Civica Amministrazione aveva già affidato alla consulenza di tre Docenti dell'Università di Genova - dell'Istituto di Medicina Legale, dell'Istituto di Igiene e dell'Istituto di Chimica Fisica - l'incarico di fornire una relazione di supporto alla richiesta di autorizzazione (da tempo già avanzata al Ministero del Consiglio Superiore della Sanità) di cui all'art. 83 del vigente Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria.

Il gruppo di lavoro, composto da tre cattedratici, ha concluso e la loro circostanziata relazione è stata trasmessa al Ministero per ottenerne l'esame, il più tempestivo possibile, da parte del Consiglio Superiore della Sanità per la relativa autorizzazione alla riduzione settennale del turno di rotazione delle salme nei campi comuni.

Una volta ottenuta da Roma l'autorizzazione a ridurre il tempo di rotazione decennale, i Servizi Cimiteriali potranno pervenire alle effettuazioni di esumazioni di salma anche fino al limite del turno più breve *autorizzato*, onde poter procedere alla ristrutturazione, non di qualche fossa o fila di fosse (palliativi da evitare), ma di interi campi di sepolture comuni, soprattutto con opportuni e/o debiti accorgimenti tecnici, di volta in volta suggeriti dal docente di Chimica Fisica (a tal uopo a disposizione) per la correzione della struttura fisica dei terreni: tutto ciò allo scopo di pervenire alla migliore osservanza dell'art. 72 del vigente Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria, anche se in una prevedibile e preoccupante diminuzione del numero delle fosse, però, a fronte, perlomeno, di una assicurata scheletrizzazione della quasi totalità delle salme inumate (e quindi della quasi scomparsa del fenomeno della loro indecomposizione), che potrà apportare di conseguenza una regolarità del turno di esumazione.

Bisogna considerare che i Cimiteri di Genova furono edificati, per la maggior parte, in epoche molto antecedenti l'attuale secolo, e cioè in epoca antecedente il I Regolamento Nazionale, voluto dal grande statista Francesco Crispi!

Le prospettive di poter apportare miglioramenti al servizio di inumazione, sia in tempi brevi che a lungo termine, non sono sconsolanti. Data la situazione nel suo complesso, non si possono attendere soluzioni miracolistiche, tuttavia, al Servizio Cimiteri spetta di programmare e portare a termine, nel migliore dei modi, una ristrutturazione dell'attuale impianto della città, a fronte di una polverizzazione (35 Cimiteri) che non facilita gli opportuni interventi.

- Sepulture private, in particolare loculi:

Poiché non si possono attendere soluzioni miracolistiche per una auspicabile ristrutturazione totale del servizio di inumazione, bisogna realisticamente provve-

dere, laddove è possibile, per l'aumento il più "massiccio" possibile, di disponibilità di colombari, che costituiscono il 40% delle preferenze cimiteriali delle famiglie genovesi.

Vi sono dei progetti già approvati, ed in parte appaltati per la costruzione di corpi di loculi, ma non ancora di immediata esecuzione.

I loculi dei Pini Storti verranno riservati, non solo alla Delegazione di Sestri, ma a tutto il Ponente.

La disponibilità delle sepolture private sopradescritte, aumenterà senza dubbio la funzionalità del demanio cimiteriale cittadino e consentirà la diminuzione delle richieste di inumazione nelle fosse comuni, e, di riflesso, la possibilità di apportare a quest'ultimo servizio cimiteriale una ristrutturazione, la più aderente possibile alla vigente normativa.

(*) Direttore impianti cimiteriali - Comune di Genova.

Demanio cimiteriale della città di Genova (n. 35 cimiteri)

Anno	Arrivi di funerali	Inumazioni	Tumulazioni	Cremazioni di salme e resti di salma
1979	8.412	5.513	3.492	205
1980	8.312	5.553	4.659	253
1981	8.253	5.236	2.741	262
1982	8.332	5.430	3.266	298
1983	8.554	5.408	3.397	350
1984	8.333	4.805	3.419	331
1985	8.257	4.805	3.171	380
1986	7.916	4.748	2.601	391
1987	8.232	4.672	2.933	483
1988	8.133	4.750	2.998	505

- Cimitero di Staglieno:

- grande edificio nella località ex-Cava per circa 5.300 colombari e 688 ossari;

- Galleria di loculi-ossari ai Campi 37/39 e alcuni loculi-colombari.

- Complesso cimiteriale di Sampierdarena:

Esterno Galleria Angeli: Corpo di loculi-colombari 2.907, loculi-ossari 3.377 e loculi-cinerari 343;

- Cimitero Torbella di Rivarolo:

Prolungamento Galleria omonima per circa 800 colombari;

- Cimitero di Molassana:

- I lotto per l'ampliamento, per un totale di:

1.363 colombari
1.010 ossari
1.007 fosse comuni

- Nuovo Cimitero del Ponente:

circa 4.000 fosse comuni
" 20.000 colombari

Disponibilità attuale:

- Cimitero San Siro di Struppa:

n. 836 colombari
n. 1.080 ossari
n. 8 fosse trentennali

- Cimitero Nervi 2:

n. 165 colombari
nessuna disponibilità ossari

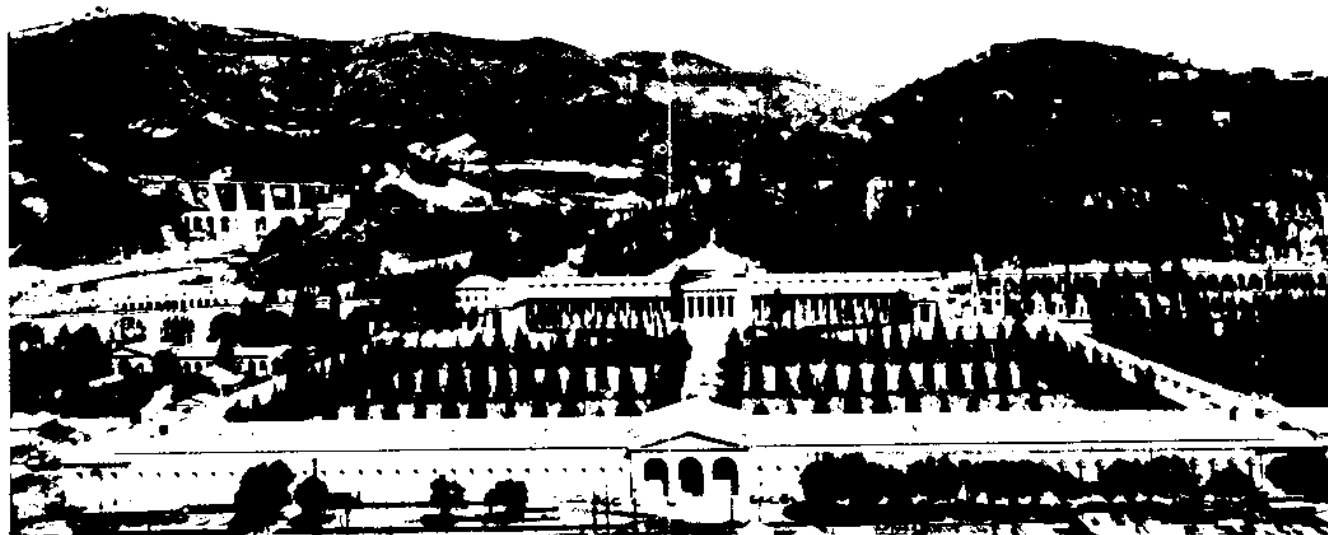
- Cimitero Fegino:

n. 239 colombari
n. 121 ossari

- Cimitero dei Pini Storti:

n. 128 colombari all'esterno
n. 2.870 colombari all'interno
n. 1.386 ossari
circa n. 250 fosse comuni

Il cimitero di Staglieno



Il cimitero di Staglieno si trova a nord-est di Genova, sopra un fianco della valle del Bisagno.

Fu costruito tra il 1844 e il 1851 dall'architetto Giovanni Battista Resasco (1799-1872) su progetto dell'architetto Barabino (1768-1835).

Annovera un grandissimo numero di monumenti e di cappelle funebri che illustrano il gusto degli scultori e degli architetti, prevalentemente liguri, dalla metà del sec. XIX ad oggi.

Sottoposti ad un vaglio strettamente artistico, non molti sono i lavori scultorei di grande pregio; tuttavia gli importantissimi ricordi storici, l'imponente complesso architettonico e la varietà dei monumenti fanno del cimitero di Staglieno uno dei più degni di rilievo.

La parte originaria del Cimitero è costituita da un vastissimo quadrilatero, tagliato in croce da due viali e circondato da porticati, entro i quali si allineano i monumenti funerari.

All'incrocio dei viali s'erge la colossale statua marmorea della Fede (alta m. 9) dello scultore Santo Varni (1807-1885); sul lato verso la collina, una grandiosa scalea di marmo (1) larga m. 22 e composta di 77 gradini, pari a m. 9 di altezza) fiancheggiata da due rampe, sale alla terrazza superiore, pure circondata da porticati.

Nel mezzo sorge il Pantheon, o cappella dei suffragi, preceduto da un marmoreo pronao esastilo di stile dorico, fiancheggiato da due statue di Profeti (Giobbe e Geremia) di Giuseppe Benetti (1825-1924); presso l'in-

gresso la "Speranza" e la "Carità", di G.B. Cervasco (1817-1891).

Sul frontone del pronao, scritta:

DEO DOMUS CLARIS MEMORIA GENUENSIBUS (A Dio il Tempio ai Genovesi illustri il ricordo).

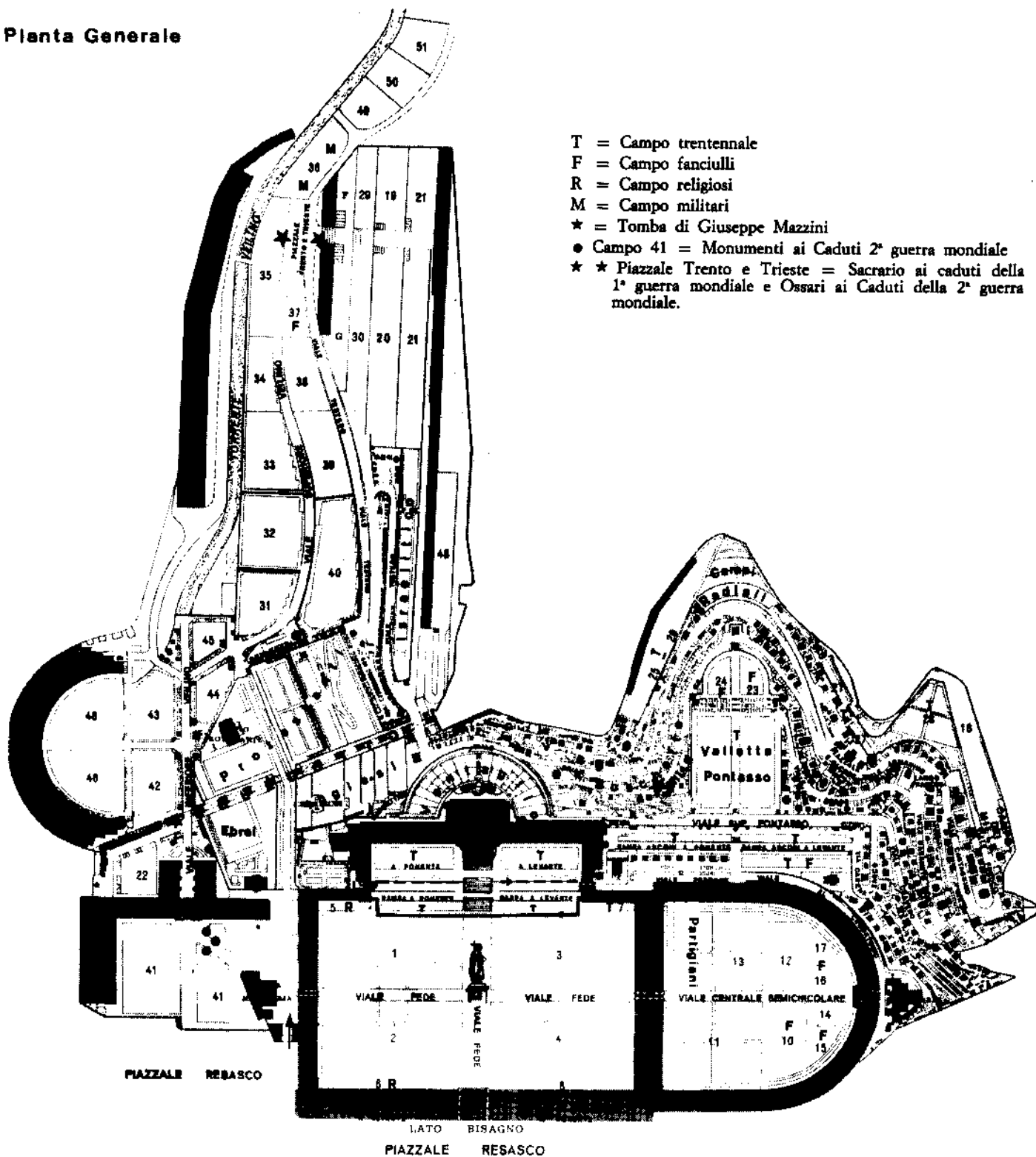
Nell'interno del Pantheon, a seguito delle deliberazioni prese dagli Amministratori della Città, sono stati sepolti Genovesi illustri.

L'interno del Pantheon è a pianta circolare, con volta a cassettoni, con deambulatorio decorato internamente da fregi marmorei e limitato da un giro di 16 colonne joniche con fusto di marmo nero di Varenna. In nicchie, 8 grandi statue, scolpite tra il 1876 e il 1878: il "Profeta Daniele", di Pietro Costa; "San Giovanni Evangelista", di Domenico Gallino; l'"Arcangelo Michele", di Santo Varni; l'"Immacolata", di Domenico Carli; "Adamo" di Lorenzo Orengo; "Eva", di G.B. Villa; "Mosè", di G.B. Tassara; "Ezechiele", di E. Giacobbe.

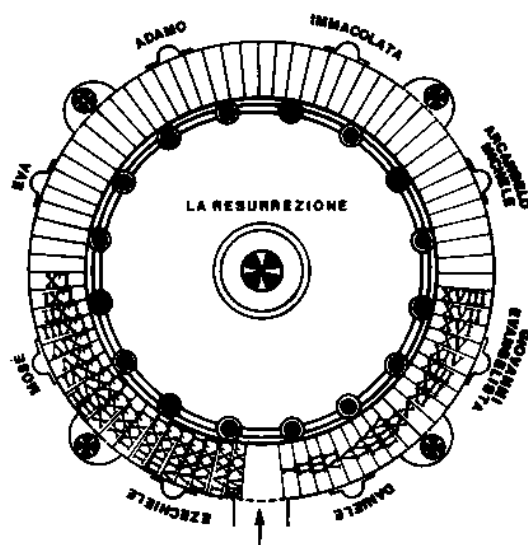
Sull'altare di centro, chiuso da balaustre con 8 grandi candelabri di bronzo, la "Resurrezione", statua in marmo di Carrara dello scultore Francesco Messina.

Nella collina sovrastante il Cimitero, corre l'ACQUEDOTTO CIVICO, grandiosa opera iniziata nel 1278 da Marino BOCCANEGRA e continuata a più riprese nei secoli successivi. L'Acquedotto ha origine dalle sorgenti del torrente Bisagno ed ha una lunghezza di Km. 28. Degno di nota il grandioso ponte a sifone, posto sul torrente Veilino, proprio alle spalle del Cimitero, costruito nel 1840 e ideato dall'arch. G.B. RESASCO.

Pianta Generale

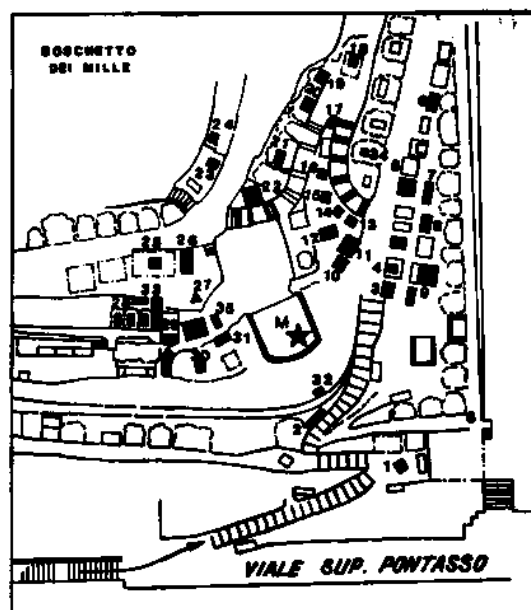


Interno del Pantheon



Sepolcri di Genovesi illustri:

- I — G. B. Resasco
- II — Michele Canzio
- III — Antonio Caveri
- IV — Nino Bizio
- V — Domenico De Ferrari
- VI — Giovanni Ricci
- VII — Vincenzo Capellini
- VIII — Giacomo Doria
- IX — Giuseppe Fance
- X — Edoardo Maragliano
- XI — Giovanni Monteleone
- XII — Federico Ricci
- LXXVIII — Carlo Barabino
- LXXVII — Lorenzo Pareto
- LXXVI — Vincenzo Ricci
- LXXV — Domenico Chiodo
- LXXIV — Carlo Bombardini
- LXXIII — Cesare Cabella
- LXXII — Camillo Sivori
- LXXI — Anton Giulio Barrili
- LXX — Stefano Canzio
- XLIX — Paolo Emilio Beras
- XLVIII — Giovanni Bettolo



- | | |
|--|--|
| * M — Giuseppe Mazzini
Maria Mazzini | 19 — Emanuele Celsola |
| 1 — Serafino Amadeo Deferrari | 20 — Michele Novaro |
| 2 — Paolo Lanza | 21 — Luigi Sartorio |
| 3 — Gaetano Vittorio Grasso | 22 — G. Costa |
| 4 — Stefano Castagnola | 23 — David Chiosone |
| 5 — Antonio Burlando | 24 — Paolo Giacometti |
| 6 — Lazzaro Gagliardo | 25 — Adelaide e Giorgio Mameli
(Genitori di Goffredo) |
| 7 — Mario Malfettani | 26 — Eugenio Baroni |
| 8 — Luigi D'Aste | 27 — I Martiri della
« Giovine Italia »
(Francesco Miglio,
Giuseppe Biglia,
Antonio Gavotti) |
| 9 — Ernesto Cicale
Rice Magliano Pareto | 28 — Giuseppe Baffico
Achille Neri |
| 10 — Francesco Bartolomeo Savi | 29 — Federico Garzono |
| 11 — Federico Campanella | 30 — Carlotta Benettini |
| 12 — Antonio Pastore | 31 — Felice Dagnino |
| 13 — Stefano Olivari | 32 — Francesco Moro |
| 14 — Bartolomeo Fabberi | 33 — Luigi Augusto Cervetto |
| 15 — Carlo Mallinverni | 34 — Ernesto Razono |
| 16 — Giacomo Dall'Orso | 35 — Antonio Monio |
| 17 — Enrico Zambelli | |
| 18 — Felice Romani | |



Tra le piante, nel punto detto "Boschetto dei Mille", la tomba di Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872), Apostolo dell'unità e della libertà d'Italia e della Repubblica europea e mondiale.

Il massimo pensatore politico italiano del sec. XIX, esule in patria, morì a Pisa, in casa di Pellegrino Rosselli, sotto il nome di mister John Brown (scelto a ricordo dell'Antischiavista americano impiccato per i suoi ideali umanitari).

Il monumento funerario di Mazzini è opera dell'arch. Gaetano Vittorio Grasso. All'esterno, due massicce colonne doriche e pilastri sostengono un pesante architrave di granito. Nell'interno della cripta è collocata la tomba di Mazzini, circondata da numerose bandiere repubblicane, quelle stesse che accompagnarono la salma del Maestro il giorno dell'inumazione.

In terra, targa in marmo con la scritta: "A MAZZINI LA DÉLÉGATION FRANÇAISE."

Progetto di un grande cimitero del ponente cittadino tra Pegli e Prà.

Data la conformazione del terreno destinato alle sepolture che è caratterizzata da forti pendenze, i campi per inumazione possono essere ricavati solo da una sistemazione artificiale a terrazzamenti dell'area cimiteriale.

I muri di sostegno necessari tra i diversi ripiani vengono sostituiti, nel progetto, da colombari che per intrinseche caratteristiche (struttura alveolare di cemento armato) possono servire direttamente al contenimento del terreno.

Meccanizzazione delle operazioni cimiteriali:

- trasporto delle salme mediante carrelli elettrici a batteria;
- collocamento nelle tombe con elevatori meccanici ed infine lo scavo ed il riempimento delle fosse con piccole scavatrici a braccio;
- tutti i campi e colombari risultano accessibili ai sopradetti mezzi dalle rampe di servizio laterali.

Tale razionalizzazione delle sepolture, oltre che da esigenze di economie di gestione, nasce dalla necessità di assicurare le migliori condizioni di lavoro agli addetti alle sepolture.

La conformazione degli spazi delle sepolture è stata dettata oltre che dall'orografia anche dall'esigenza di limitare spazi e visuali in un rapporto che non risulti al visitatore opprimente ed ossessivo; zone a verde e cortine alberate interromperanno la continuità e la monotonia dei campi dei colombari.

Come si è già detto, un'ascensore inclinato trasporta sia le salme che i visitatori ai campi di sepolture con undici fermate distanziate di 7 metri e mezzo in dislivello. Dai punti di arrivo dell'ascensore ogni campo è raggiungibile superando con rampe o scale un dislivello massimo di due metri e mezzo.

L'ascensore è previsto per una frequenza media di una corsa ogni 15 minuti circa ed una portata di 20 persone.

